



Ordine Francescano Secolare d'Italia

Fraternità Regionale dei 7 Santi Martiri - Calabria

PROGETTO DI FORMAZIONE PERMANENTE PER L'ANNO FRATERO 2022-2023

“INCARNATI NELLA STORIA DEL MONDO, IN SINODALITÀ AL SERVIZIO DEI FRATELLI.”

UMANITÀ UMILE

UMILTA'

Se ci facciamo aiutare dall'etimologia, scopriamo che l'umiltà ha una forte connessione con l'*humus*, la terra e la stessa radice è utilizzata per l'uomo (*homo*), come a dire che effettivamente gli esseri umani sono legati al terreno. Uomo significa quindi "creatura generata dalla terra, creatura umile".

L'uomo allora è un territorio fertile, che ha bisogno di essere coltivato, di qualcuno che se ne prenda cura.

Nella cultura occidentale il concetto dell'umiltà è molto sottovalutato e, soprattutto, tanto frainteso e male interpretato. Anche nel linguaggio comune utilizziamo la parola *umiltà* per definire qualcosa di povero, misero. Per esempio, un pranzo umile è un pasto improvvisato con quello di cui si dispone sul momento. Una casa umile è un'abitazione essenziale, piccola.

L'umiltà che fa riferimento all'animo umano, però, non ha niente a che fare con la povertà e, allo stesso tempo, non c'entra nulla con la modestia.

Essere persone umili nella vita non significa sentirsi inferiori, né avere un atteggiamento passivo e remissivo. Non equivale a subire in silenzio la forza di chi vuole calpestarci, ma vuol dire aprire la finestra del cuore per affacciarsi su un mondo da scoprire.

Ciascuno di noi ha fatto errori nella propria vita: scegliere la via dell'umiltà consente di arrivare alle proprie fragilità e vedere i propri limiti per uscirne rinnovati con un grande desiderio di crescere e di migliorarsi. In questo modo si scoprirà che da tutti c'è da imparare qualcosa, che ogni persona ha del buono da offrire, poiché l'umiltà ci insegna ad essere ricchi nel poco, a cercare la felicità nell'essenziale e non nelle grandi cose.

Essere umili nella vita rende grandi persone.

Tuttavia l'umiltà non deve essere un alibi, che talora può trovare un buon alleato nella timidezza, per non essere disponibili al servizio, dentro e fuori la Fraternità. Servire è certo il contrario di mettersi in mostra, ma chi serve è qualcuno che agisce, le cui opere sono viste. Scomparire, imboscarsi, non è umiltà: è mancanza di responsabilità, è sciogliersi nella massa. L'umiltà è uno stile, quindi bisogna esercitare il proprio servizio ed esercitarlo umilmente.

Come francescani secolari siamo chiamati a camminare con la Chiesa universale e per le vie del mondo. In che modo? Mediante un rinnovato servizio dell'«autorità» (vedi lettera dei Ministri Generali all'o.f.s., 1989), animato dall'Amore, perché “servire = amare e amare = servire”.

UMANITA' UMILE

1^ UNITA' settembre ottobre 2022: IL VOLTO DA ACCOGLIERE

VISIONE OFS

Regola: art. 13 – Leggere

I francescani secolari siamo chiamati ad avere rapporti di fratellanza con tutti, soprattutto con i più bisognosi, perché ogni uomo è immagine di Cristo. Spogliandoci da ogni pregiudizio, dobbiamo accogliere con gentilezza e cortesia il fratello che ci è donato, amarlo e averne cura. Infatti l'O.F.S. è una fraternità, ovvero una unione di fratelli che non si sono scelti, ma che si sono trovati, come dono di Dio l'uno per l'altro.

Di conseguenza siamo chiamati a condividere gioie e sofferenze, dare e ricevere, con la presenza e con l'affetto.

Costituzioni: art. 18.1.2.3 - Leggere

Tutte le realtà che costituiscono i beni della vita (famiglia, lavoro, cultura, economia, istituzioni, ecc.) non devono essere trascurate, ma vanno curate con grande impegno da noi francescani secolari perché in questo compiamo la volontà del Padre Celeste.

Viviamo un tempo di grandi contrasti: da una parte iniziative e vasti movimenti di solidarietà, dall'altra la pandemia, la guerra, la fame, le discriminazioni sociali. Tutto questo non è compatibile con una proposta di fraternità universale.

Cosa fare? Seguendo l'esempio di Francesco il cui messaggio è sempre attuale, spendersi per il bene comune, ciascuno secondo le proprie possibilità e nel proprio ambito. Vivere e assimilare il senso di fraternità, l'amore dei fratelli di vocazione, per raggiungere e vivere la carità, amore universale.

SACRA SCRITTURA (Giovanni 13 – 34,35) - Leggere

La qualità che pone in evidenza il comandamento di Gesù è la *novità*... (sottolineare la parola "**nuovo**" nel testo evangelico)

Poi Gesù indica un **esempio** per questo amore: «... *come io vi ho amati*». Cristo infatti ci ha amati *gratuitamente, efficacemente e rettamente*.

L'amore reciproco dei discepoli manifesterà a tutti la loro appartenenza a Lui.

L'amore che deve vivere la Fraternità francescana diventa il volto del Risorto che vive nella sua Chiesa ed è la virtù essenziale del francescano secolare.

Approfondimento: Lettera di San Paolo ai Romani 13, 8-10 - Leggere

FONTI FRANCESCANE 192 - Leggere

San Francesco d'Assisi propone un ideale: dalla contemplazione degli eventi fondamentali della salvezza, conduce ad un esigente programma di vita cristiana ed evangelica, saldamente organizzato attorno all'amore di Dio e all'amore concreto verso il prossimo.

Approfondimenti: (*Regola non bollata n. 26; 1 Cel. 76, FF. 454*)

MAGISTERO DELLA CHIESA (Gaudium et Spes n. 31-32) - Leggere

Responsabilità e partecipazione

La Gaudium et Spes ci dice che i cristiani sono chiamati ad edificare la città degli uomini come snodo necessario per edificare la città di Dio, senza rifugiarsi nell'individualismo. La dimensione pubblica del proprio impegno è condizione dell'apostolato e della testimonianza cristiana. Esistono virtù morali e sociali che devono vivere tutti e che i cristiani devono praticare insieme a tutti gli altri uomini.

I cristiani devono dare esempio di responsabilità civile e sociale, secondo un atteggiamento che fu lodato e incoraggiato fin dall'epoca apostolica. Il documento si sofferma sulla teologia dell'Incarnazione per dare valore e fondamento allo sforzo cristiano di edificare una società umana basata sulla solidarietà. Non ci può essere vita cristiana se si lasciano da parte le responsabilità civili e sociali, perché queste sono via al perfezionamento dell'essere umano.

PER RIFLETTERE singolarmente e in gruppo

- Vivo l'amore per gli altri come un passaggio in me dell'amore stesso che Gesù mi dona?
- Lascio che il suo amore mi riempia per potersi poi diffondere nella Fraternità?
- Quali sono le occasioni in cui ciò avviene?

TESTIMONI Beata Armida Barelli

Armida Barelli (Milano, 1° dicembre 1882 – Marzio, 15 agosto 1952), deve essere indicata per la sua modernità: ha dato grande possibilità alle donne di esprimersi e di uscire fisicamente fuori di casa.

La figura di Armida Barelli è "alta tra due secoli", anzi fra le due ere della civiltà della donna: l'era della sottomissione, più o meno incondizionata, e l'era dell'autonomia economica e giuridica. Era bella, elegante, intelligente e vivace, appartenente alla buona borghesia milanese e, come tutte le ragazze del suo tempo, poteva aspirare al matrimonio, ma Ella sentiva che doveva orientarsi diversamente. Incontro decisivo per Lei fu quello con Padre Agostino Gemelli nel 1910, il giovane francescano, medico, che l'aiuterà a scoprire la visione francescana della vita, la quale potenzierà il suo naturale spirito di semplicità, concretezza, amore e gioia.

2^ UNITA' novembre dicembre 2022: A IMITAZIONE DI MARIA

VISIONE OFS

Regola: art. 9 - Leggere

Come Maria è stata docile alla volontà del Padre, anche noi Francescani secolari dobbiamo esserlo e fare la volontà di Dio. E' fondamentale essere disponibili per coloro che chiedono, che chiamano, facendosi poveri di sé, a partire dalla famiglia naturale per estendersi alla famiglia spirituale, alla Fraternità, alla Parrocchia, ecc. Dobbiamo avere per la Madonna grande devozione, soprattutto imitando le Sue virtù e pregandoLa incessantemente nel modo che riteniamo più congeniale.

Costituzioni: art. 16 - Leggere

Maria viene indicata dal Concilio come modello perfetto di vita spirituale, nel senso che, mentre era occupata nelle faccende quotidiane come tutte le donne del suo tempo, rimaneva intimamente unita al suo Figlio Gesù da un legame strettissimo e rimanendo fedele alla volontà di Dio.

A Lei noi Francescani secolari dobbiamo amore e devozione perché con il suo sì ha reso nostro fratello Gesù. Dobbiamo invocarla, come nostra avvocata e protettrice, affinché ci aiuti a far vivere lo Spirito dell'amore tra noi e nelle Fraternità.

SACRA SCRITTURA - (Giovanni 2, 1-12) - Leggere

L'invito che riceviamo da Maria in questo brano è quello di fare ciò che il Signore ci chiede ogni giorno della nostra vita. Da parte nostra è richiesto un ascolto obbediente, per gustare il vino buono che è il Vangelo, che permette di entrare nella gioia delle nozze; un ascolto obbediente che deve divenire sequela. La Madre è lì presente quando la Chiesa inizia a credere e sarà presente alla fine, ai piedi della croce; lì sarà con il Discepolo amato, consegnati l'uno all'altra, nell'ora delle nozze di sangue; sono il principio della nuova umanità.

Approfondimento (Giovanni 19, 25-27) - Leggere

FONTI FRANCESCANE 259 (Saluto alla Vergine) Leggere

Francesco circondava di un indicibile amore la Vergine Maria perché aveva reso nostro fratello il Signore della Maestà.

ALTRI RIFERIMENTI (Dante Alighieri, Paradiso Canto XXIII)

MAGISTERO DELLA CHIESA:

Evangelii Gaudium 5 - II. Maria, la Madre dell'evangelizzazione - Leggere

Il nostro essere presenti in tutti gli ambiti della vita deve essere con lo stile di Maria, che è lo stile dell'attenzione amorevole, dell'accoglienza, della disponibilità, dell'affetto, della tenerezza.

PER RIFLETTERE singolarmente e in gruppo

- Ci dedichiamo all'impegno formativo con tutto il cuore, in maniera incondizionata ed entusiasta?
- Come ci esercitiamo a cogliere la presenza del Signore nella nostra vita, ma anche nelle vicende dei nostri quartieri e delle nostre città, negli accadimenti della nostra storia?
- Siamo capaci, come laici cristiani e francescani, di assumere responsabilità e di testimoniare il Vangelo nella Chiesa, nella società e nella politica?
- Quale consapevolezza esiste nelle nostre Fraternità della dimensione sociale dell'evangelizzazione?

TESTIMONI San Giuseppe Moscati

Giuseppe Moscati (Benevento, 25 luglio 1880 – Napoli, 12 aprile 1927), vedeva in ciascuno dei suoi pazienti il **volto di Cristo** in croce. I pazienti non vedevano in lui un semplice medico, ma l'Angelo della Salvezza perchè lo slancio d'amore che egli metteva nei gesti era visibile a tutti. Certamente i poveri di scienza e medicina non capivano nulla, ma l'amore è un linguaggio universale e loro ne erano affamati.

A questo candore d'animo il "**medico dei poveri**", com'era definito, affiancava doti geniali, perchè era dotato di uno **straordinario occhio diagnostico** e sapeva applicare terapie innovative per l'epoca.

Il suo fervore religioso cresceva sempre di più e si racconta che si ritirasse per ore e ore in preghiera per dialogare con Gesù. Nella medicina Giuseppe Moscati trovava l'applicazione pratica, nella parola di Dio il conforto spirituale, la sorgente stessa della vita.

3^ UNITA' gennaio febbraio 2023: COME LIEVITO, IN AZIONE

VISIONE OFS

Regola: art. 14 – Leggere

Questo articolo rivolge l'attenzione alle responsabilità individuali e personali dei fedeli laici francescani. Il primo contributo ad un mondo rinnovato è lo sviluppo della propria personalità umana e cristiana: due realtà inseparabili. I valori umani (salute, intelligenza, libertà, creatività, ecc.), devono essere consapevolmente sviluppati come risposta d'amore a Dio, che ci ha chiamati alla vita e ci ha dato la responsabilità di realizzare noi stessi.

L'incontro con Cristo offre ad ogni uomo nuove possibilità di crescita nella libertà e nell'amore, nuova luce e grazie che soltanto da Lui possono venire per riuscire nei più alti ideali e per contribuire alla civiltà dell'amore dove tutti gli uomini siano accolti.

Costituzioni: artt. 19 e 20 – Leggere

Spesse volte la competenza si rivela il debole dei cristiani; la mancanza di impegno e di preparazione è occasione di scandalo, in particolare in quelle professioni in cui i cittadini vorrebbero un servizio più qualificato. La competenza e l'impegno sono l'apostolato più bello, perché, il lavoro fatto bene, la professione esercitata con competenza, oltre che doverosi, sono indicativi della persona.

Quindi, il laico francescano, quale che sia il suo mestiere o professione o impiego, è chiamato ad essere competente e preparato per contribuire a costruire un mondo più giusto.

Inoltre, la sua presenza operativa nelle realtà terrestri, non deve essere improntata alla ricerca del profitto ad ogni costo, del successo a discapito dell'onestà, del vantaggio sugli altri calpestando la giustizia, ma deve concretizzarsi operando in esse con lo spirito francescano del servizio.

SACRA SCRITTURA (Giovanni 7,37-39) – Leggere

Gesù è la fonte dell'acqua viva, il credente che si rivolge a Lui e che beve diventa a sua volta sorgente, grazie al suo legame con Gesù stesso.

Avere sete significa desiderare un compimento di sé rispondente alla vocazione insita nella persona umana, segnata fin dalla sua creazione da una segreta somiglianza con l'Altro. La Parola di Dio quando è accolta, viene a colmare questo desiderio, perché apre alla relazione con Colui che è il Vivente.

L'uomo che pratica la vera giustizia intesa da Dio, cioè non riti esteriori, ma il generoso impegno a servizio del prossimo, sarà "*come un giardino irrigato, come una sorgente d'acqua le cui acque non vengono meno*" (Is 58,11).

I fiumi d'acqua viva sono la "vita" che Israele desiderava. Spesso nella Bibbia l'acqua è simbolo della Legge vivificante, di cui era preannunciato che, al tempo della nuova Alleanza, sarebbe stata incisa nel cuore. Gesù si presenta come colui che realizza la Promessa.

Giovanni 9, 1-41 – Leggere

In questo brano, dopo la descrizione del miracolo, si assiste ad una lunga controversia che vede al centro l'uomo che ormai ha recuperato la vista; la fine del brano è la dichiarazione di Gesù sui motivi della sua venuta, perché gli uomini abbiano la vista, ma anche per giudicare quelli che dicono di averla.

Possiamo dire che è sufficiente lasciarsi toccare il cuore dal Vangelo, ascoltando e mettendo in pratica la parola di Gesù, immergerci nella "piscina di Siloe", cioè incontrare Gesù nei Sacramenti. Saremo, così, guariti dalla cecità e potremo accorgerci di chi ci sta attorno. In questo modo saremo capaci di stendere, a nostra volta, le mani per toccare con affetto chi è solo, chi è bisognoso, chi chiede amicizia. O meglio, permetteremo a Gesù di agire Lui stesso attraverso di noi.

PER RIFLETTERE singolarmente e in gruppo

- Cosa significano per me la sete e l'acqua?
- Ho mai sentito sete di Dio?
- Ho mai conosciuto qualcuno che, in forza del suo legame con Gesù, è diventato sorgente di acqua viva per i suoi fratelli e sorelle?

FONTI FRANCESCANE n. 42 (Regola non bollata)

CAPITOLO XVI: DI COLORO CHE VANNO TRA I SARACENI E GLI ALTRI INFEDELI - Leggere

Tra le altre rivoluzioni evangeliche operate da Francesco di Assisi, quella attuata in rapporto all'attività missionaria svolta tra gli infedeli costituisce una tra le più sorprendenti.

Sappiamo che il XIII secolo era il tempo in cui contro gli eretici e gli infedeli si adottava il metodo del confronto-scontro, mezzo privilegiato per convertire (sottomettere) coloro che avevano perso la retta fede o non l'avevano ancora trovata.

La verità della fede era così importante che la Chiesa, non solo doveva difenderla, ma, in certi casi, anche imporla. Le crociate contro gli eretici e contro gli infedeli costituivano le soluzioni per affrontare e sconfiggere tutto ciò che si opponeva all'unica verità proclamata dalla chiesa cristiana di Roma. Francesco di Assisi inverte questo meccanismo, proponendo ai suoi frati una strategia perfettamente opposta, avvertita da lui come la via adeguata per proporre la verità del Vangelo e, di conseguenza, realizzare la pace annunciata in esso.

MAGISTERO DELLA CHIESA: I LAICI (Lumen Gentium cap. IV)- Leggere

Nel cap. IV della Lumen Gentium si parla dei laici: si sottolinea la dignità del Battesimo nella sua funzione sacerdotale, profetica e regale che li rende incorporati a Cristo e li costituisce popolo di Dio. Per la parte di loro competenza, i laici compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano, offrendo, in Cristo, al Padre il loro impegno quotidiano di testimonianza della verità. Nel mezzo della vita del mondo i laici devono considerare il loro intelletto, la loro volontà, la loro percezione, il loro corpo e i loro strumenti di lavoro come delle realtà per destinazione rese sacre da Cristo.

Illuminati dallo Spirito Santo i laici, personalmente e uniti ad altri, devono essere luce del mondo.

Viene evidenziato il carattere secolare che identifica e distingue i laici nella Chiesa e la realizzazione della loro vocazione nel mondo. Ogni laico deve essere, davanti al mondo, un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo e raggiungere, così, la pienezza della carità cristiana.

TESTIMONI Don Giuseppe Dossetti – Giuseppe Lazzati - Giorgio La Pira

Questi tre personaggi si conobbero già negli anni 30-40 e scoprirono di condividere una peculiare scelta di vita: quella di una forma di laicità consacrata che poi la Chiesa riconoscerà come quella degli Istituti secolari. Catalizzatore di questa scelta è il gruppo fondato da padre Gemelli, quello dei missionari della Regalità. Consacrazione destinata particolarmente ad un impegno culturale, oltre che religioso, nella Chiesa.

Questa comune aspirazione, ad essere e restare fedeli laici, pur nella risposta radicale di una consacrazione, ha creato una specifica spiritualità moderna, esplicandosi e facendosi anima nelle più coraggiose avventure politiche, nell'amore per l'uomo e per la società, amore di carità che cercava di trovare nella politica la sua più alta forma espressiva, tesa a realizzare nella libertà e nella giustizia, il bene comune e supremo della pace.

Tre persone che, pur diverse per storia personale, per bagaglio culturale e per sensibilità spirituale, hanno sicuramente primeggiato nella stesura della Carta costituzionale italiana.

4^ UNITA' marzo aprile 2023: VIVERE IN DIALOGO

VISIONE OFS

Regola: art. 8 – Leggere

Per essere veri adoratori del Padre, occorre vivere ed agire sempre in unione con Lui. In Francesco questa unione parte dalla preghiera e si converte in vita; la vita, a sua volta, scandisce il suo ritmo in una preghiera continua, costante, consistente in azione di grazie, di glorificazione al Dio-Amore. Come Francesco, uomo fatto preghiera, noi laici francescani, pur andando in mezzo agli affari e alle distrazioni del mondo, cercheremo di essere uniti a Dio in quello che pensiamo e in quello che facciamo.

Dobbiamo tenere in debito conto la vita sacramentale, sia come singoli che come Fraternità. Siamo esortati a coltivare la preghiera liturgica, soprattutto la celebrazione della Liturgia delle Ore in tutti i modi: come ringraziamento e lode e come supplica per le necessità della vita.

Costituzioni: artt. 12. 3 e 14 - Leggere

La preghiera è guardare, parlare a Dio, è la risposta alla parola e all'amore del Padre celeste. E' un colloquio fatto di parole, di gesti, di sentimenti, di affetto per il Padre. Gesù raccomanda di pregare senza interruzione e ci insegna anche come fare, donandoci la Sua grazia. La vera disposizione alla preghiera è un cuore puro, cioè libero dall'egoismo, spogliato, umile, fiducioso.

Noi francescani secolari dobbiamo essere pronti a dare una risposta positiva alla Chiesa, che invita tutti a partecipare consapevolmente e attivamente, alle celebrazioni liturgiche.

La Fraternità locale, come comunità ecclesiale, può essere ambiente adatto alla celebrazione di alcuni Sacramenti, nel rispetto delle norme dei Pastori.

Siamo chiamati a costruire il Regno di Dio nella storia, giorno dopo giorno, con tutti gli uomini, per cui è necessario confrontarsi sempre con il Vangelo e con l'esempio di Gesù, seguendo il Magistero della Chiesa, assumendo le nostre responsabilità, ascoltando i fratelli, essendo, cioè, contemplativi nell'azione.

SACRA SCRITTURA (Giovanni 17, 1-26) - Leggere

Questo testo deve essere meditato ed accolto anche nel cuore. Gesù, alla fine della Sua vita terrena, prega per coloro che il Padre Gli ha affidato e per la loro unità.

Anche noi francescani, quando siamo costituiti in autorità a qualsiasi livello nella Fraternità, siamo chiamati ad amare e custodire i fratelli che ci sono affidati, a pregare per loro, ad esercitare il nostro servizio con lo stile di Gesù, che è lo stile dell'amore.

PER RIFLETTERE singolarmente e in gruppo

- Siamo anche noi pronti ad andare, pronti a restare, pronti a fare la volontà di Dio nel modo e nel luogo in cui Egli ci chiede?
- Siamo pronti a farlo con una nota di lode?
- Ci impegniamo ad amare e custodire i fratelli di fede, così come vuole il Signore?

FONTI FRANCESCANE 681, 2 Cel. N. 94

L'amore di San Francesco alla preghiera. Il tempo, il luogo ed il fervore della sua preghiera

- Leggere

E' interessante conoscere il comportamento di Francesco nella preghiera. Egli, per pregare, si ritirava in luoghi solitari, perché la solitudine favoriva in lui la contemplazione e preferiva anche la preghiera notturna. Anche in mezzo alla gente cercava di realizzare questa solitudine, facendosi una cella con il suo mantello e, a volte, durante la preghiera, si estraniava così tanto dal mondo esterno da andare in estasi.

MAGISTERO DELLA CHIESA

Lettera Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale – Capitolo I - Leggere

Questa Enciclica è un ulteriore approfondimento di un'ecologia integrale, del rapporto tra le persone in relazione di fraternità, generatrice di «amicizia sociale». Dall'Introduzione si apprende che, come per la "Laudato si", anche per "Fratelli tutti" il Papa si è ispirato allo stile evangelico di San Francesco d'Assisi, la cui missione era quella di comunicare l'amore di Dio a tutte le creature.

In questo tempo di preoccupazione universale, non solo per il Covid-19, per le guerre, ma anche per un'economia sempre meno solidale, può essere più che utile porre al centro dei diversi percorsi economici, sociali, culturali e religiosi la dignità della persona umana.

Capitolo VII: percorsi di un nuovo incontro - Leggere

Il settimo capitolo si sofferma sul valore e la promozione della pace. Il Papa ricorda che, gli eventi del passato come la *Shoah*, i bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki, le persecuzioni, il traffico di schiavi ed i massacri etnici, sono il simbolo di dove può arrivare la malvagità dell'uomo quando è fomentata da false ideologie, perchè si dimentica la dignità fondamentale di ogni persona, che, invece, merita rispetto assoluto, qualunque sia il popolo a cui appartiene e la religione che professa.

Tuttavia, ricorda anche quanti, in mezzo ad un contesto avvelenato e corrotto, sono stati capaci di recuperare la dignità e, con piccoli o grandi gesti, hanno scelto la solidarietà, il perdono, la fraternità.

Infine, chiede l'eliminazione totale delle armi nucleari e, con il denaro che si investe negli armamenti, di costituire un Fondo mondiale per eliminare la fame. Troviamo anche il riferimento alla pena di morte.

TESTIMONI Papa Benedetto XVI - Don Dolindo Ruotolo - Don Lorenzo Milani

Benedetto XVI

Al secolo Joseph Aloisius Ratzinger (Marktl, 16 aprile 1927), è il papa emerito della Chiesa cattolica. Sempre più convinto che bisogna riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vita personale e della Chiesa, Papa Benedetto ne afferma l'urgenza e la bellezza di annunciarla per la salvezza dell'umanità come testimoni convinti e credibili di Gesù.

Dio parla e interviene nella storia a favore dell'uomo, il quale, solo aprendosi al dialogo col suo Creatore, può comprendere se stesso e soddisfare le sue più profonde aspirazioni.

Nella nostra epoca, purtroppo, si è diffusa, soprattutto in Occidente, l'idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell'uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia. In realtà, solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo, per cui egli ritiene decisivo presentare la Parola di Dio nella sua capacità di dialogare con i problemi che l'uomo deve affrontare nella vita quotidiana.

Don Dolindo Ruotolo

Dolindo Ruotolo (Napoli, 6 ottobre 1882 – Napoli, 19 novembre 1970), venerato come servo di Dio dalla Chiesa cattolica, è stato un sacerdote e terziario francescano. Un amanuense dello Spirito Santo, una Sapienza infusa dall'alto, un taumaturgo di non minor potenza del confratello cappuccino Padre Pio da Pietralcina, uno stigmatizzato di Cristo già nel nome, un figlio prediletto della Vergine, iniziato alla sapienza delle Scritture, un servo fedele che volle essere il nulla del nulla in Dio e il tutto di Dio negli uomini.

Don Lorenzo Milani

Don Lorenzo Milani (Firenze, 27 maggio 1923 – Firenze, 26 giugno 1967), non aveva bisogno di molti strumenti per arrivare al cuore dei suoi studenti; soprattutto l'amore verso il prossimo e la passione per il sapere, faro in un mondo buio, sono stati i punti cardine della sua missione apostolica e pedagogica. Era convinto che i libri di testo non sono gli unici elementi in grado di fornire il sapere, perchè le persone, il loro operato, possono insegnare di più.

Nota soprattutto per la sua Scuola di Barbiana, affermava che, per poter fare scuola bisogna avere le idee chiare in fatto di problemi sociali e politici. Non bisogna essere interclassisti ma schierati. Bisogna ardere dell'ansia di elevare il povero ad un livello superiore, più da uomo, più spirituale, più cristiano, più di tutto.

5^ UNITA' maggio giugno 2023: CUSTODIRE IL MONDO

VISIONE OFS

Regola: art. 18 Leggere

San Francesco aveva un ineffabile amore per le creature di Dio perché, in esse, contemplava la sapienza, la potenza e la bontà del Creatore.

Seguendo l'esempio di Francesco, noi francescani secolari dobbiamo nutrire amore per tutte le creature, sulla base della fratellanza, che lega e penetra tutto il Creato; questo amore deve nascere da una fede profonda nel Dio, Padre di tutti, Creatore per amore.

L'uomo ha bisogno di servirsi delle creature, dei frutti e dei fiori, dell'acqua, dell'energia della terra, ma non può servirsene in maniera incontrollata e irragionevole.

Costituzioni: art. 18.4 – Leggere

Il rispetto avuto da Francesco per tutte le creature ha anticipato di molti secoli il problema, oggi molto sentito, dell'ecologia, dello sfruttamento delle creature, a cominciare dall'uomo, per finire ad ogni tipo di animale, per cui si rompe l'equilibrio della natura. Lo sfruttamento indebito e avido delle risorse naturali, l'inquinamento, sono segno dell'egoismo e dell'avarizia dell'uomo.

Noi laici francescani dobbiamo interpretare lo spirito di Francesco nella società attuale, impegnandoci contro lo sfruttamento abusivo delle risorse naturali e dare il nostro sostegno a quei movimenti che si propongono il rispetto della creazione, difendendola da ogni scempio e degrado, perché, ogni creatura, è immagine di Dio Altissimo, come canta il nostro Serafico Padre nel Cantico delle creature.

SACRA SCRITTURA (Gen. 1, 1-31)

Il primo verso della Bibbia ci dà un resoconto soddisfacente e utile sull'origine della terra e dei cieli. Da ciò che vediamo in cielo e in terra apprendiamo la potenza del grande Creatore e, sebbene uomini, dobbiamo ricordarci del nostro dovere di Cristiani che tengono sempre il cielo davanti agli occhi e la terra sotto i piedi.

Vediamo che all'inizio non c'era niente di piacevole da vedere, perché il mondo era senza forma e vuoto; c'era solo confusione e vuotezza. La terra era vuota, ma con una Sua parola è diventata piena delle ricchezze di Dio che ancora vediamo. Anche se l'uso di esse è permesso all'uomo, tuttavia esse provengono da Dio e devono essere utilizzate per il Suo servizio e per il Suo onore.

La terra, al Suo comando, produsse erba, piante e frutti. Dio deve avere la gloria da tutti i benefici che traiamo dai frutti della terra.

Il potere della provvidenza di Dio preserva tutte le cose e la fertilità del suolo è l'effetto delle Sue benedizioni. L'uomo è stata l'ultima tra tutte le creature: è stato sia un onore che un riguardo nei suoi confronti e possiamo dire che i nostri primi genitori erano santi e felici di avere l'immagine di Dio in loro. Purtroppo, questa immagine è stata deturpata.

Quando pensiamo alle nostre opere, troviamo, a nostra vergogna, che c'è molta cattiveria, ma quando Dio vide la Sua opera, tutto era molto buono. Buono, poiché essa era tutta fatta secondo la volontà del Creatore. Tutte le Sue opere, secondo il loro corso, Lo benedicono e, quindi, anche noi benediciamo Dio per i Suoi doni.

PER RIFLETTERE singolarmente e in gruppo

- Siamo davvero grati a Dio ogni giorno per tutti i Suoi doni?
- Come manifestiamo concretamente questa gratitudine?
- Siamo rispettosi di tutte le creature? Come?

FONTI FRANCESCANE 263 – Cantico di Frate sole - Leggere

Il Cantico esprime, con semplicità, l'ammirazione per la bellezza del creato, esorta alla pace, al perdono e all'accettazione della sofferenza che purifica e conduce alla beatitudine. Francesco loda sia tutti gli aspetti della natura (il sole, la luna, le stelle, il vento...), sia quelli più umili e dolorosi, in quanto segni dell'amore divino.

San Francesco celebra i principali elementi del creato, che vengono esaltati in un duplice aspetto: per essere immagini dell'amore di Dio e per la loro utilità per l'uomo.

Infatti, il Cantico riflette una visione del rapporto tra Dio, uomo e mondo:

- **L'uomo e il mondo:** l'universo è al servizio dell'uomo e l'uomo deve amare l'universo;
- **L'uomo e Dio:** Dio è un padre grande e amoroso e l'uomo deve amarlo, celebrarlo ed essergli riconoscente, perché ha creato un universo armonioso, i cui elementi apportano un miglioramento all'esistenza umana.

MAGISTERO DELLA CHIESA (Papa Francesco – Laudato sii)

Papa Francesco, con questa Enciclica, si pone sulla scia di Francesco d'Assisi, per spiegare l'importanza di un'ecologia integrale, in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili. In essa egli evidenzia che la nostra terra, maltrattata e saccheggata, richiede una "conversione ecologica", un "cambiamento di rotta" affinché l'uomo si assuma la responsabilità di un impegno per "la cura della casa comune". Impegno che include anche lo sradicamento della miseria, l'attenzione per i poveri, l'accesso equo, per tutti, alle risorse del Pianeta.

La preoccupazione per l'ecologia umana e ambientale è una dimensione fondamentale della fede per la salvezza dell'uomo e per la costruzione del vivere sociale. Essa è, dunque, parte della dottrina sociale della Chiesa.

In questa Enciclica Papa Francesco affronta con coraggio, passione e amore, le questioni legate all'ambiente, alla sua fragilità, alle minacce che subisce, alla sua bellezza.

TESTIMONI

Don Maurizio Patriciello

Nato a Frattaminone, in provincia di Napoli, nel 1955, Don Maurizio Patriciello, sacerdote a Caivano, provincia di Napoli, è un Parroco impegnato da sempre e in prima linea, nella Terra dei Fuochi. Noto anche per aver officiato i funerali della conduttrice televisiva Nadia Toffa. Entrato in seminario dopo anni di lontananza dalla Chiesa cattolica, lasciando il suo lavoro di paramedico, a seguito di un incontro con un frate francescano, il sacerdote divenne parroco al quartiere di Parco Verde nel Comune di Caivano (sempre in provincia di Napoli) nella Terra dei Fuochi. Da anni è impegnato nella lotta per la tutela di quel territorio, denunciando le morti per tumore dovute alle discariche industriali inquinanti e radioattive.

San Francesco d'Assisi (Assisi, 1181/1182– Assisi, 3 ottobre 1226)

Santa Teresa di Calcutta

La vita di Madre Teresa (Skopje, 26 agosto 1910 – Calcutta, 5 settembre 1997), è stata dedicata all'assistenza dei più poveri, valorizzando la dignità presente in ogni persona, anche nelle condizioni di disagio più estreme. Il suo obiettivo è stato rovesciare la tradizionale asimmetria delle pratiche di assistenza che, spesso condotte con movimenti dall'alto al basso, si rivelavano umilianti e demotivanti per chi riceveva il sostegno. Nella sua ottica, la relazione tra chi dona e chi riceve deve essere paritaria, basata sulla reciproca comprensione e sul reciproco rispetto, anche attraverso la condivisione di stili e condizioni di vita.

Particolare attenzione ha dedicato al tema dell'isolamento sociale: secondo Madre Teresa *"essere rifiutati è la peggiore malattia che un essere umano possa provare"*. Per questo le sue iniziative hanno cercato di essere il più possibile inclusive, anche in relazione alle diversità di cultura, lingua e religione.

Febbraio 2023

Il progetto nazionale per la formazione permanente è stato rivisto e adattato alla nostra realtà calabrese, su mandato del Consiglio regionale, dalla Responsabile della Formazione, Franca Caruso.

Ogni singola unità comprende dei riferimenti alla legislazione dell'O.F.S., alla Scrittura, ai documenti della Chiesa, ecc., e dei pensieri guida che hanno l'intento di indirizzare ed aiutare il lavoro dei formatori nelle singole Fraternità locali.

Per un ottimale utilizzo del sussidio, soprattutto dal punto di vista metodologico, e per individuare e cercare di risolvere eventuali criticità, in un fraterno scambio di opinioni con i fratelli incaricati della formazione permanente, pensiamo possa essere utile ritrovarci e approfondire insieme le varie tematiche.